

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il legno-arredo vola Export in crescita Brianza ok in Cina

Il focus. Federlegno Arredo ha presentato i dati del settore La Lombardia traina la produzione: qui il 25% della filiera Bene anche gli ordini in Italia che sono in aumento dell'1,6%

MILANO

MARILENA LUALDI

La Lombardia traina la produzione di legno arredo e rappresenta il 25% della filiera nazionale. E Como brilla per più di un motivo. Tra i record, il primo mercato dei mobili è ormai la Cina, che ha agganciato la Francia al 10%.

Uno dei dati che fotografano le peculiarità della Brianza comasca, presentati ieri dal presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini e dal direttore generale Sebastiano Cerullo a Milano.



Emanuele Orsini

Il motore e il futuro

Una tappa per mettere in evidenza il ruolo lombardo, che esporta il 60% di questi prodotti all'estero. Se Orsini nel suo mandato ha attraversato l'Italia per incontrare e ascoltare gli imprenditori (è stato anche a Como e all'assemblea generale svolta a Pesaro), era il momento di una riflessione su quello che i numeri descrivono come il motore del comparto nel 2017.

«Anche il futuro passa da qui - ha osservato Orsini - con il Po-

Il Lario conta 1.364 imprese nel settore e una forza lavoro di 8.405 addetti

lo formativo che oggi ha 130 ragazzi e nella nuova sede ormai pronta ne accoglierà 260. Da qui al 2020 avremo 24mila persone in uscita verso la pensione, ma ne entreranno 31mila, con un saldo positivo di 7mila. Qui su 25 ragazzi che escono dalla scuola, 22 hanno già un lavoro. Perché si è fatto centro con lo stage».

Giovani che hanno conquistato un saper fare 4.0, cioè una manualità che parla anche attraverso il digitale; inoltre ci sono le figure legate all'export. Determinanti, cifre alla mano: «Complessivamente l'export è cresciuto del 3,5%, gli ordini in Italia dell'1,6%».

Tornando ai numeri lombardei, otto miliardi e mezzo, divisi tra legno (2,7) e arredo (6,1). I primi cinque Paesi? In ordine Francia, Germania, Stati Uniti, Svizzera e Cina, per il mobile: sul legno, sono leader negli ac-

quisti tedeschi e al quinto posto ci sono gli inglesi.

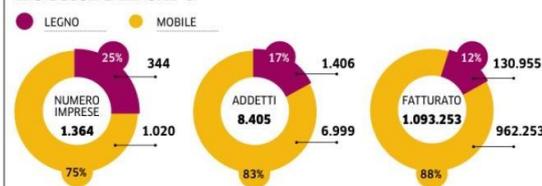
Interessante lo zoom con Como, che conta 1.364 imprese, per il 75% che producono mobili, il resto si concentra sul legno: quindi 1.020 e 344 rispettivamente. Ciò significa una forza lavoro di 8.405 addetti, con una percentuale più elevata di personale utilizzato nel settore circoscritto dei mobili, 83%: 6.999 contro 1.406. La predominanza dell'arredo si percepisce ancora di più in termini di fatturato: 962 milioni contro 130, 88% e 12%. In tutto, la filiera produce un miliardo e 93 milioni.

Caratteristiche che si confermano nella mappa dei mercati per la provincia di Como. Se si guarda all'export del legno, la Francia è prima e pesa per il 13%, seguita dalla Svizzera (8%), Stati Uniti (7%) con Germania e Romania a parimerito. Se si puntano ancora gli occhi solo sui mobili, ecco comparire sugli schermi la Cina, a fianco del mercato francese, con il 10%. Seguono gli Usa, con il 9%, la Svizzera staccata di un punto e i tedeschi di un altro punto ancora.

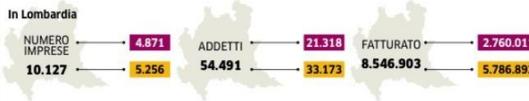
Un distretto super

Como con Monza diventa un distretto capace di numeri da capogiro: infatti, l'altra parte della Brianza registra 2 miliardi e 150 milioni. Insieme, supererebbero nettamente insomma quota 3 miliardi. Anche la differenza

Il settore in cifre



I primi 5 paesi di destinazione delle esportazioni dalla provincia, peso sul totale esportazioni



tra legno e arredo è abbastanza omogenea, in quest'area brianzola ci sono 2.107 aziende per 12.465 addetti e se il legno vede primo mercato gli Stati Uniti, il mobile li conferma ma accanto Francia, con la Cina leggermente staccata.

Del resto, questo Paese ha avuto una crescita negli acquisti italiani di oltre il 36,5%. FederlegnoArredo vi sta svolgendo una campagna mirata, per cogliere tutte le opportunità: «Tra due, tre anni, diventerà il primo mercato». Avanti allora il Salone del Mobile a Shanghai, ma anche a Mosca, dove si è decisi a riportarsi a casa pezzi di mercato perduto. Senza togliere gli occhi da altre aree, in Asia ad esempio.

Le nostre aziende sono piccole e questo non facilita l'export. Ma la flessibilità nel dare risposte rapide e di qualità al mercato, sì.

Lo spauracchio

«Senza bonus per i mobili addio a 10mila posti di lavoro»

Senza bonus mobili, mancherebbero all'appello 10mila posti di lavoro. Un calcolo pauroso, che il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini cala sul tavolo dopo un periodo così lungo senza governo: ora per non far fermare la domanda interna, già provata da questa lunga incertezza, bisogna ricordarsi quanto vale questa misura. Difatti, se per l'anno in corso Orsini nutre speranze per l'export, specialmente se la Russia si sveglia, più preoccupazione c'è per il mercato nazionale. «Chiedia-

mo di non buttare via - sottolinea - le misure che hanno funzionato. Il bonus mobili per noi è un esempio importante, ma anche il Jobs Act o l'Industria 4.0. Se la domanda interna è cresciuta lo scorso anno dell'1,6% appunto, un contributo prezioso è venuto da questi sgravi fiscali. Anche perché i dati Ance parlano chiaro: nel 2017 i permessi per costruire rilasciati erano 247mila, ora sono scesi a 45mila». FederlegnoArredo tirerà fuori un'altra richiesta, finora inascoltata: il bonus alle giovani coppie. Che così potrebbero comprare il prodotto italiano a prezzo più accessibile, con maggiore qualità in casa e dando ulteriore ossigeno alle aziende. Aziende che investono tanto sulla ricerca e sulla qualità e - ha ricordato il direttore generale Cerullo - accelerano ogni giorno sull'economia circolare. M.LUA

Ma dagli Usa arrivano segnali d'allarme A rischio l'invio di merci per 100 milioni

C'è un mercato che vacilla, e che merita: è quello americano. A lanciare l'allarme sempre il presidente Emanuele Orsini, che ha spiegato come rischiano di rimanere a terra 100 milioni di euro in termini di merci per una normativa rimessa in gioco dalla Corte americana solo in questo periodo.

Una situazione che preoccupa le imprese italiane e brianzole, considerando l'importanza di quest'area, dove oltretutto

stanno crescendo gli store nel segno del made in Italy. La normativa in questione riguarda le emissioni di formaldeide da prodotti di legno composito e doveva entrare in vigore a dicembre: invece, una sentenza ne ha anticipato l'applicazione al primo giugno.

Ciò non significa che la produzione italiana sfiori il tetto indicato, è piuttosto una questione di tracciabilità, di modalità di certificazione. Che adesso piove

all'improvviso sulle imprese, con parte del materiale già in viaggio e già in altro in produzione, visto che ci vogliono mesi per realizzare il progetto su indicazione del cliente.

Per questo motivo, Emanuele Orsini ha fatto sentire la voce della Federazione, sottolineando che il comparto sta rischiando pesantemente. E il Governo deve prendere saldamente in mano la questione, perché sia dato tutto il tempo necessario

alle imprese per mettersi in regola. Il mercato americano è particolarmente prezioso per le aziende lombarde, dato che vale 311 milioni dal punto di vista delle esportazioni dei mobili e 44 per quanto concerne il legno.

A Como è terzo sul podio, analogamente alla media regionale e le aziende hanno investito partendo dalla East Coast, ma non tralasciando ora altre aree come la California o la Florida.

M. LUIA



Dati positivi per il legno arredo ma preoccupa l'export per gli Usa ARCHIVIO

Metalmeccanico, bene i primi tre mesi «Adesso chiediamo un aiuto al governo»

L'indagine. Crescita del 4,4% in provincia di Como rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso
Parisi (Unindustria): «Roma favorisca la competitività delle imprese a livello internazionale»

I dati

Per il presidente del gruppo metalmeccanici «la situazione politica non ha aiutato»

Cresce il metalmeccanico nel primo trimestre del 2018. Il settore sta ancora pagando le conseguenze della recessione iniziata ormai dieci anni ma ci sono segnali di miglioramento.

Dall'analisi dei dati Istat emerge una crescita del 4,4% rispetto allo stesso trimestre del 2017 nella produzione. «Va registrata anche una flessione dello 0,4% nel confronto con gli ultimi tre mesi dello scorso anno - sottolinea Ivan Parisi, presidente del gruppo Metalmeccanici di Unindustria Como durante la conferenza stampa di ieri mattina, organizzata in contemporanea con la presentazione dei risultati dell'indagine congiunturale del Centro Studi Federmeccanica a Roma - La situazione politica non ci ha aiutato. Tutte le attività economiche per crescere hanno bisogno di stabilità istituzionale. Se questa manca,

gli imprenditori investono di meno e i guadagni sono scarsi. L'Italia, a differenza di Paesi non lontani come Germania e Francia, risente ancora degli effetti della crisi. I livelli di produttività del metalmeccanico sono inferiori del 22,7% se paragonati a quelli del periodo pre-recessivo. È il motivo per cui noi di Federmeccanica dobbiamo impegnarci ancora e lavorare nell'interesse delle nostre aziende».

«Siamo molto ottimisti - continua Parisi - ma ci servirà il sostegno delle istituzioni. Confidiamo in un intervento di politica industriale del Governo che migliori la competitività delle imprese in ambito internazionale. Abbiamo apprezzato il piano economico presentato dal l'ex ministro Calenda. Speriamo si scelga la continuità».

Il ruolo delle scuole

Nel corso del suo intervento Parisi chiarisce gli obiettivi prossimi del settore metalmeccanico, il primo per fatturato sia a livello nazionale che in provincia di Como. In cima all'agenda l'aumento dell'occupazione, già in leggera crescita (+0,8%) ma con



Ivan Parisi, presidente del gruppo Metalmeccanici di Unindustria

alte probabilità di miglioramento nei prossimi mesi. Il ricorso alla cassa integrazione crolla del 48,6%, dato positivo, e oggi le ditte hanno maggiori difficoltà a reperire personale.

«L'impresa deve collaborare con le scuole al fine di preparare i ragazzi a entrare giovani nel mondo del lavoro - prosegue il presidente del Gruppo Metalmeccanici - Noi già organizziamo attività orientative dedicate anche ai bambini delle scuole elementari. L'idea è quella di far capire molto presto come si lavora in squadra collaborando tutti insieme. Mi colpisce un fattore che emerge dalle nostre indagini statistiche: i giovani sembrano essere disposti a lavorare di più nelle aziende italiane, se possono contare su un salario ragionevole. A me pare giusto, perché la ricchezza oggi va distribuita, tutti coloro che partecipano ai processi produttivi hanno diritto a un compenso che li gratifichi. Non esistono più grandi gerarchie, dipendente e datore di lavoro devono essere coinvolti allo stesso modo per contribuire allo sviluppo industriale». Altro tema molto de-

licato è il rapporto con l'Unione Europea. Quello metalmeccanico è il settore di punta di molte economie. In Italia si contano più di un milione di addetti, un numero superato solo dalla Germania. Si produce una ricchezza di 100 miliardi di euro. Sono fondamentali le esportazioni per lo più europee, che consentono un ricavo di 200 miliardi, quasi la metà del fatturato settoriale nazionale.

Uscire dai confini italiani

«I dati sono molto chiari, le aziende italiane commerciano con l'Europa - ha affermato ancora Parisi - ad oggi mi sembra impossibile concepire una chiusura del dialogo con gli altri Paesi Ue. Il mercato comune ha portato vantaggi allo Stato e agli imprenditori. Basti pensare che un'automobile prodotta in Germania spesso è dotata di pezzi provenienti dall'Italia. La collaborazione tra imprese diverse non è un fatto negativo. L'imprenditoria deve ampliarsi e uscire dai confini nazionali».

Per Como la vicinanza con la Svizzera e il Canton Ticino non rappresenta più un punto a favore, soprattutto in seguito alle norme introdotte dai ticinesi per la difesa del loro mercato interno. Le aziende situate sul confine soffrono e necessitano di sostegni per evitare di essere penalizzate. «Nel nostro territorio la professionalità nel metalmeccanico è elevata - ha concluso Parisi - imprese molto piccole lavorano assieme a colossi dell'industria italiana e straniera. Dobbiamo aiutarle tutte a irrobustirsi senza che perdano le loro qualità».

Federico Spinelli

Gruppo Creval, Selvetti nuovo ad

Cambi al vertice. Il direttore entrerà nel Cda dal 1° luglio e ieri è stato nominato amministratore delegato. Era l'ultimo dei non eletti della lista di Isabella Bruno Tolomei Frigerio, il consigliere dimessosi un mese fa

SONDRIO
ALESSANDRA POLLONI

Mauro Selvetti è il nuovo amministratore delegato del Gruppo Credito Valtellinese. Il consiglio d'amministrazione dell'istituto bancario riunito a palazzo Sertoli ha provveduto ieri mattina alla sua nomina e alla sua cooptazione nel consiglio con decorrenza dal 1 luglio.

La cooptazione

Selvetti, che manterrà comunque anche l'incarico di direttore generale, è entrato a far parte del board in sostituzione di Isabella Bruno Tolomei Frigerio, che non più tardi di un mese fa aveva rassegnato le proprie dimissioni per motivi personali. Il posto rimasto vacante sarebbe dovuto andare ad un altro candidato della lista della Tolomei Frigerio, che però ha rinunciato. Ultimo quindi a poter entrare è stato proprio

■ **Selvetti manterrà anche la carica finora avuta di direttore generale**

Mauro Selvetti. L'ingresso al tavolo del Cda per cooptazione (articolo 2386 del Codice civile e articolo 2,3 e 4 dello Statuto sociale) ha imposto l'assegnazione della carica di amministratore delegato, che conferisce il diritto di voto.

Anche Miro Fiordi, che oggi è presidente del Credito Valtellinese, nel 2010 da direttore generale, una volta cooptato in consiglio fu nominato a.d. dell'allora banca cooperativa.

Non c'entrano gli azionisti

Una operazione che fuga ogni sospetto che dietro possano esserci state pressioni da parte degli azionisti. All'ultima assemblea del Credito Valtellinese Spa, aveva avuto grande eco la presa di posizione del rappresentante dell'azionista francese Dumont, che non aveva fatto mistero di voler avviare il cambio al vertice il più presto possibile, senza attendere la naturale scadenza. In quella sede era stato elogiato il lavoro svolto da Mauro Selvetti, un po' meno la tenuta del Cda. Una posizione molto dura, alla quale fu replicato con pacatezza che l'attuale Cda decadrà nel 2019, un tempo breve rispetto alle procedure necessarie per la composizione delle liste e tutte le operazioni legate alla votazione di un nuovo consiglio.

Archiviato, quindi, il passaggio di incarichi al vertice, che attribuisce a Mauro Selvetti un



Palazzo Sertoli lo storico edificio di Sondrio sede del Credito Valtellinese

ruolo che nei fatti già aveva, è indubbio che, sulla scorta di quanto espresso nell'assemblea di aprile scorso, questo incarico dovrebbe essere apprezzato anche dagli azionisti, che scalpitano in attesa di poter sedere nel Cda di una banca su cui hanno fortemente creduto, sostenendone l'aumento di capitale e il piano industriale 2018-2020, volto ad eliminare le sacche di inefficienza e i costi. Un piano che sta procedendo senza interruzioni e insuccessi, dall'aumento di capitale in poi.

Due incarichi al vertice Il premio per il lavoro fatto

Miro Fiordi, Sondrio classe '56 ha maturato una lunga esperienza professionale nel Credito Valtellinese. Direttore generale dal 1 maggio 2003, è stato amministratore delegato dal 17 aprile 2010 al 23 aprile 2016. È membro del Co-

mitato di presidenza dell'Abi e, dal 1 maggio 2016, riveste la carica di presidente del Credito Valtellinese.

Mauro Selvetti, Sondrio classe '60, nel gruppo Credito Valtellinese dal 1981, dove ha ricoperto il ruolo di responsa-



Miro Fiordi, presidente Creval



Mauro Selvetti, ad Creval

bile del personale del Credito Valtellinese, del Credito Artigiano e quindi della Direzione risorse umane di Gruppo. È stato vice direttore generale del Credito Siciliano da agosto 2006 a ottobre 2008, e, da aprile 2010, vicedirettore generale del Creval. Dal marzo 2014 al 1 maggio 2016 è stato a capo dell'Area commerciale; il 2 maggio 2016 è stato nominato direttore generale. Ieri è stato nominato amministratore delegato.

Focus Casa

La domanda del mattone

ABITAZIONI NUOVE O RISTRUTTURATE					
Città Capoluogo di provincia	Variazione % Domanda abitazioni nuove / ristrutturate Mag. '18/Mag. '18	Prezzo medio di vendita per abitazioni nuove / ristrutturate Mag '18	Prezzo minimo	Prezzo massimo	Variazione % prezzo medio di vendita abitazioni nuove / ristrutturate '18/Mag. '17
Monza	5,3%	2.850	2.200	3.500	1,0%
Sondrio	4,9%	1.800	1.100	2.500	0,5%
Bergamo	4,8%	3.150	2.200	4.100	1,2%
Milano	4,7%	5.500	4.500	6.500	1,2%
Cremona	4,5%	1.750	1.200	2.300	0,9%
Pavia	4,1%	2.300	1.800	2.800	0,5%
Lecco	3,7%	1.850	1.500	2.200	1,3%
Varese	3,4%	2.600	1.900	3.300	0,9%
Como	3,3%	3.400	2.600	4.200	1,1%
Lodi	3,3%	2.100	1.700	2.500	0,7%
Brescia	2,9%	2.950	2.000	3.900	1,1%
Mantova	2,5%	1.950	1.300	2.600	0,6%
Dato medio *	4,0%	2.680	2.000	3.370	0,9%

Centro Studi Abitare Co.

Fonte: elaborazione Abitare Co.
* Il "DATO MEDIO" è calcolato solo sui dati delle singole città capoluogo di provincia e non dell'intera regione



Prezzi delle case Come in testa nella crescita 2018

Mercato immobiliare. L'ultima fotografia conferma l'aumento delle compravendite, ma anche una netta ripresa dei valori fino a una media di 3.400 euro al mq

COMO
Come con un interesse per il mattone non solo ancora molto "vivo", ma anche in netta crescita (le compravendite restano in forte aumento), pur se leggermente sotto la media della crescita regionale. Una ripresa costante comunque, sembrerebbe anche solida, con un leggero ma significativo cambio nelle scelte dell'investimento.

I prezzi ancora bassi oggi consentono questo cambio di obiettivo, con lo stesso budget oggi, rispetto solo dieci anni fa, si può comprare un'abitazione con una-due stanze in più. E siccome in valori della case al momento restano sostanzialmente stabili, le occasioni per approfittarne e mettere a segno qualche buon affare non sono affatto terminate. Con una consolidata scelta di base: anche a Como si consolidano le domande per le nuove abitazioni, meglio ancora se soggette a ristrutturazione. La spinta

degli sconti fiscali (oggi la famiglia degli incentivi, dopo gli ultimi approvati nella manovra 2018, il bonus verde e la possibilità di cessione del credito d'imposta, è arrivata a prevedere ben otto misure di detrazioni) ha fornito una linfa vitale al mercato immobiliare e, concesso, all'intero settore dell'economia locale.

Una condivisione degli spazi
Come non è rimasta indifferente. E il mattone resta ancora al centro della ripresa del settore residenziale anche nei primi cinque mesi del 2018. La

2.600
IL PREZZO MINIMO
Cresce la richiesta di immobili più grandi favoriti da uguali budget

fotografia che ha fissato la ricerca del centro studi di "Abitare Co", società attiva nell'intermediazione immobiliare, indica per il capoluogo lariano una domanda in crescita del 3,3%, compravendite che si sono concentrate maggiormente per le nuove abitazioni o edifici e appartamenti ristrutturati. Un valore comunque che resta al di sotto dell'andamento della domanda media nelle altre città lombarde, dove la crescita media è stata del +4%.

Anche nei primi cinque mesi del 2018 quindi arrivano ulteriori segnali positivi, evidentemente

4.200
IL VALORE MASSIMO
Il ristrutturato e il nuovo sono le abitazioni oggi più ricercate

te rafforzati da un valore dei prezzi medi che restano sostanzialmente stabili a livello regionale: 2.680 euro al metro quadro e con un +0,9% (da un minimo di 1.800-2.000 euro al mq a un massimo di 3.400 euro sempre al mq). A Como il dato sul valore immobiliare è cresciuto di più, e a fine maggio registrava una crescita dell'1,1%, con prezzi medi di 3.400 euro al metro quadro (fra un prezzo massimo di 2.600 e 4.200 euro al metro quadro), valori che, dopo Milano, identificano Como come città fra le più care dove acquistare un'abitazione nuova o ristrutturata.

Meglio il trilocale

Ma che cosa cerca esattamente chi decide di investire nel mattone a Como, quale tipologia di casa o appartamento predilige?

Sulla ricerca del nuovo l'attenzione si concentra prevalentemente su trilocali e quadrilocali (anche perché con questo livello di prezzi, i budget di qualche anno fa oggi consentono in molti casi di puntare a un'abitazione più grande), anche se nel capoluogo in particolare - confermando una nuova tendenza dell'abitare più rivolta alla condivisione e alla ricerca di spazi comuni legati ai servizi - si fa più attenzione ai servizi e alla gestione degli spazi comuni (interior design, palestra, rooftop, coworking, lavanderia, ecc.).

Inoltre, aumentano i progetti di housing sociale e collaborativo, in cui gli abitanti di queste palazzine si spingono ad abbracciare nuovi stili di vita che puntano alla creazione di comunità sempre più sosteni-

La fotografia



Un mercato in crescita

Il 2018 conferma il trend
Se nel 2017 il mercato residenziale lombardo è cresciuto ancora (+5,5%), i primi cinque mesi del 2018 non fanno che confermare questo trend con un valore del +4%. La regione è prima per numero di compravendite e terza rispetto alla popolazione.



La domanda a Como

Una crescita del 3,3% nel 2018
Nei primi 5 mesi del 2018 la domanda di abitazioni nuove o ristrutturate è cresciuta in quasi tutte le città lombarde. A Como questo trend ha segnato un andamento positivo del +3,3%.



Il risveglio dei prezzi

Como al top delle più care
Sul fronte dei prezzi, le più care nei primi cinque mesi del nuovo anno, dopo Milano (5.500 euro al mq) figura proprio Como con un valore medio di 3.400 euro al mq, seguita subito dopo da Bergamo con prezzi di 3.150 euro al mq.

bili. Dando invece uno sguardo più in generale al mercato immobiliare residenziale lombardo, il dato che emerge indica che, dopo un 2017 con il segno positivo, continua il trend di aumento delle compravendite di abitazioni (+5,5% sul 2016), portando la regione al primo posto in Italia per numerosità.

Ma se si rapporta il dato con la popolazione residente maggiorenne, lo studio indica la Lombardia al terzo posto con 139 transazioni ogni 10mila abitanti, posizionandosi subito dopo la Valle d'Aosta (157) e la Liguria (151).

In Lombardia, invece, le città più dinamiche risultano Monza (+5,3%), Sondrio (+4,9%), Bergamo (+4,8%), Milano (+4,7%) e Cremona (+4,5%). Seguono Pavia (+4,1%), Lecco (+3,7%), Varese (+3,4%), Lodi (+3,3%), Brescia (+2,9%) e Mantova (+2,5%).

Il trend dei valori

E sul fronte dei prezzi? Nel periodo analizzato dalla ricerca, i prezzi medi per acquistare un'abitazione nuova o ristrutturata indicano Milano come la città più cara in assoluto, dove per acquistare un'abitazione sono necessari in media 5.500 euro al mq (+1,2%). Seguono, dopo Como, Bergamo con 3.150 euro al mq (+1,2%), Brescia con 2.950 euro al mq (+1,1%), Monza 2.850 euro mq (+1%), Varese con 2.600 euro al mq (+0,9%), Pavia con 2.300 euro al mq (+0,5%), Lodi con 2.100 euro al mq (+0,7%).

Più economiche Mantova con 1.950 euro al mq (+0,6%), Lecco con 1.850 euro al mq (+1,3%), Sondrio con 1.800 euro al mq (+0,5%) e Cremona con 1.750 euro al mq (+0,9%).

Aiutarli a casa loro? Certo che si può Da Como 29 ritorni volontari assistiti

Migranti. Tremila euro per il viaggio di ritorno e l'avvio di un piccolo progetto imprenditoriale. Il questore: «Sono fondi europei, integriamoli come fa il Friuli. In Germania 39mila rimpatri»

MARIO CAVALLANTI

Vogliamo davvero «aiutarli a casa loro»? C'è una direttiva europea del 2013 che già consente di assistere i migranti irregolari decisi a imboccare volontariamente la strada del ritorno in patria. Lo sanno in pochi, ma in dodici mesi, dai centri di accoglienza del Comasco, sono già ventinove le persone tornate sui loro faticosi passi, grazie a un passaporto fornito dalla polizia e una piccola dote economica fornita dall'Europa per l'avvio di un'attività economica.

«È una legge del 2013 che non tutti conoscono e sanno applicare. Eppure la Germania, con questo prezioso strumento, ha già aiutato 39mila migranti a tornare a casa loro» racconta il questore, **Giuseppe De Angelis**.

Il lavoro, un miraggio

Gli stranieri partiti da Como erano quasi tutti irregolari che hanno preferito lasciare il nostro Paese perché il lavoro, senza documenti in regola, era rimasto un miraggio.

L'Oim, Organizzazione internazionale per le migrazioni, si fa carico di queste persone dal momento della decisione fino al rientro in patria. La procedura prevede - oltre all'assistenza personale - la concessio-

ne immediata di un contributo di 400 euro e l'accompagnamento a Roma, dove al migrante, anche clandestino, è garantito il rilascio del passaporto. È sempre l'agenzia internazionale affiliata all'Onu che acquista il biglietto d'aereo e aiuta a stilare un piccolo progetto di investimento per il quale, una volta in patria, eroga altri 2600 euro.

A prescindere dalle motivazioni umanitarie che sostengono l'operato e la missione dell'Oim, dal punto di vista meramente economico, i conti tornano. «La Regione Friuli - spiega anzi il questore - integra con ulteriori mille euro la somma messa a disposizione dall'Europa e personalmente ho suggerito nelle sedi opportune di fare altrettanto anche in Lombardia». Un solo mese di assistenza nei centri per richiedenti asilo, in effetti, costa quanto l'"antantum" che l'immigrato di rientro, in patria, potrebbe uti-

Ad andarsene quasi tutti irregolari. Ora hanno nome e passaporto

lizzare in maniera assai più produttiva. Sbaglia chi ritiene che il rimpatrio volontario assistito sia soltanto un modo per foraggiare furbi, pronti a riprendere l'aereo per l'Europa una volta incassati gli aiuti. Gli operatori dell'Oim, innanzitutto, sono formati professionalmente per valutare la serietà delle motivazioni di chi chiede assistenza.

Indietro non si torna

Ma anche se capitasse loro di sbagliarsi, niente sarebbe più come prima: «Dal punto di vista dell'ordine pubblico - spiega il questore - il valore aggiunto di questa procedura è che i migranti che vi ricorrono emergono definitivamente dalla clandestinità. Fino a questo momento, nessuno è tornato in Italia perché evidentemente le motivazioni del rimpatrio erano serie. Ma se anche qualcuno decidesse di tornare, con passaporto e impronte digitali sarebbe facilissimo individuare e disporre il rimpatrio forzato».

«È anche per questa ragione che il prefetto ed io ci siamo spesi molto per ottenere che due funzionari dell'Oim operassero in provincia in pianta stabile. In dodici mesi abbiamo perfezionato ventinove rimpatri volontari, l'anno prossimo vorrei arrivare a duecento».



Migranti al centro di accoglienza in via Regina

L'arcivescovo Mario Delpini stasera in città per il Sinodo



Monsignor Mario Delpini

L'incontro

Alle 20,45 incontro con il vescovo Cantoni "Il Sinodo in ascolto del popolo di Dio"

Entra nel vivo, con il coinvolgimento di tutti i fedeli, il Sinodo della diocesi. Oggi sarà ufficialmente consegnato alla Chiesa di Como lo "Strumento per la Consultazione". La presentazione del testo, con i suoi contenuti e le modalità di utilizzo, si svolgerà durante un incontro, fortemente voluto dal vescovo **Oscar Cantoni**, che vede come ospite l'arcivescovo di Milano **Mario Delpini**. La serata si intitola "Il Sinodo in ascolto del popolo di Dio".

L'arcivescovo sarà di persona a Como oggi alle 20,45, al Cinema Astra, con diffusione dell'evento in streaming, attraverso il progetto AstraHub, in una quindicina di punti della diocesi: Livigno, Morbegno, Sondrio, Berbenno, Villapinta e Tirano (in provincia di Sondrio); Abbazia Lariana (in provincia di Lecco); Dongio, Lenno, San Fedele Intelvi, Cagno e Uggiate Trevano (in provincia di Como); Ponte Tresa e Cassano Valcuvia (in provincia di Varese).

L'incontro si inquadra nell'ambito delle visite che il metropolita di Lombardia riserva alle singole diocesi della regione. Sarà l'occasione per ascoltare la sua parola riguardo lo spirito e l'importanza, per una Chiesa locale, della convocazione sinodale, che rappresenta un momento di ascolto e di discernimento della situazione attuale e delle nuove vie pastorali e disciplinari da intraprendere.

Anche la Chiesa di Milano sta portando avanti un cammino sinodale, sarà quindi un'opportunità preziosa per uno scambio di indicazioni e suggerimenti.

Agenzia per le migrazioni La sostengono 169 Paesi

Sede a Ginevra

Era nata per aiutare i migranti europei. Ha una struttura con 460 uffici nel mondo

Fondata nel 1951, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) è la principale organizzazione intergovernativa in ambito

migratorio. L'Italia - spiega il sito internet dell'agenzia - è uno dei paesi fondatori.

Attualmente gli stati membri sono 169. L'Oim ha una struttura flessibile e 460 uffici dislocati in più di cento Paesi.

Dal settembre 2016 l'Oim è entrata nel sistema Onu assumendo la forma giuridica di Agenzia collegata alle Nazio-

ni Unite.

Il quartier generale dell'Oim è a Ginevra.

I rapporti tra il governo italiano e l'Organizzazione sono regolati dall'accordo di sede, concluso a Roma il 23 maggio 1967 e divenuto poi la legge 441 del 1968. In esso si definiscono le attività dell'Organizzazione in Italia e si garantisce il raggiungimento degli

obiettivi comuni, in accordo con il mandato dell'Oim.

La Missione dell'Oim di Roma, fra l'altro, esercita un ruolo di Coordinamento per i paesi dell'area mediterranea. Le attività dell'agenzia sono numerose e naturalmente tutte finalizzate ad aiutare i migranti.

Per quanto riguarda la procedura di rimpatrio volontario assistito, una delle tante assicurate dall'Agenzia, le iniziative garantiscono un servizio di counselling individuale e orientamento al ritorno. L'organizzazione del trasferimento, attraverso un servizio di biglietteria e logi-

stica dedicata; l'assistenza al rilascio dei documenti di viaggio presso i rispettivi consolati dei paesi di origine degli interessati; l'assistenza aeroportuale alla partenza dall'Italia; l'eventuale copertura dei costi di viaggio per scorta medica o paramedica, se necessario; l'erogazione a tutti i migranti beneficiari del ritorno volontario di una indennità di prima sistemazione da corrispondere al momento della partenza; infine l'eventuale supporto alla reintegrazione sotto forma di beni e servizi, da corrispondersi al ritorno nel paese di origine.

Docenti sulla predella? «Non sono i centimetri a fare l'autorevolezza»

Scuola. Le reazioni alla proposta di Galli Della Loggia
«I problemi esistono ma non si torna indietro di 150 anni»
C'è chi concorda: «Il tema delle regole va riproposto»

ANDREA QUADRONI

Si vuole cambiare? Bene, si cominci obbligando i giovani ad alzarsi in piedi quando entra l'insegnante e si organizzino gite solo in Italia. Le provocazioni arrivano dall'editorialista **Ernesto Galli della Loggia**: in una lettera rivolta al ministro dell'Istruzione **Marco Bussetti** e pubblicata sul "Corriere", lo storico mette in fila dieci semplici misure da attuare all'inizio dell'anno prossimo.

L'obbligo di alzarsi in piedi

Si va dalla reintroduzione in ogni aula scolastica della "predella", in modo che la cattedra dove siede l'insegnante sia di poche decine di centimetri sopra il livello al quale siedono gli alunni, all'obbligo degli studenti di alzarsi in piedi appena entra il docente. Inoltre, suggerisce al ministro di vietare le occupazioni studentesche, affidare la pulizia e il decoro degli istituti ai gio-

vani, tenere aperta la biblioteca e la cineteca. Diverse, com'è facile immaginare, le reazioni: «Nel nostro istituto - spiega il dirigente del **Giovio Marzio Caggiano** - è ancora usanza alzarsi in piedi. Ai ragazzi racconto sempre una vicenda accaduta a me, quand'ero studente a un college di Londra. Entrò il preside e subito cialzammo in segno di saluto. Lui ci disse "ve l'avrei chiesto io, perché voglio che i vostri occhi siano all'altezza dei miei". Quando narro ai miei studenti la storia, loro sono felici di ascoltarla e si sentono valorizzati e considerati, non guardati dall'alto verso il basso».

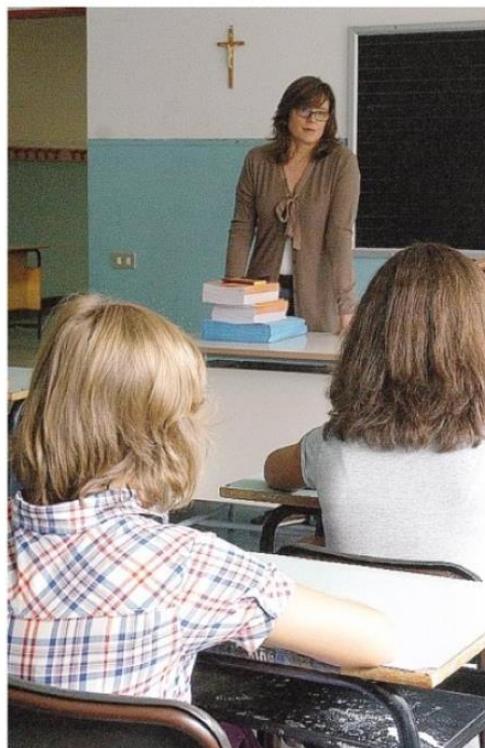
Alessandro Tarpini, vice direttore di Enaip Lombardia, ha pubblicato l'articolo sul proprio profilo Facebook: «Non condivido tutto quando scrive Galli della Loggia e alcuni punti sono forzature - aggiunge al telefono - però il tema delle regole deve tornare a essere all'ordine del

giorno. La dimensione dei diritti deve andare di pari passo con i doveri, altrimenti si rischiano effetti non piacevoli. Inoltre, è fondamentale riaprire una discussione sulla scuola e su come si sta in classe».

Idea anacronistica

E sulla predella? «Se bastasse a risolvere il problema della svalutazione del ruolo del docente, la metterei anche alta un metro - ironizza -. Purtroppo, il problema è più complicato».

Il preside della Ciceri **Nicola D'Antonio** non concorda sull'introduzione della pedana: «Il rispetto fra docenti e alunni - continua - e il rigore dell'azione didattica li crea l'autorevolezza del docente e non l'altezza della cattedra. Sulle autogestioni, non concordo con il tono di Galli della Loggia, ma è vero che la partecipazione degli studenti debba essere rivista e innovata profondamente, le assemblee di



Una lezione in una scuola comasca

questi anni credo abbiano annoiato gli stessi alunni».

Per il preside del Volta **Angelo Valtorta** la predella è forse anacronistica: «Il fascino che un docente può sprigionare sugli alunni - specifica - non aumenta se si pone in posizione sopraelevata. Sull'alzarsi in piedi: quando entro io si alzano e credo

lo facciamo anche quando entrano i docenti. È una forma di rispetto reciproco: in questo modo ci si guarda negli occhi».

Per **Gianfranco Giudice**, docente di filosofia, un punto condivisibile riguarda le biblioteche aperte: «Per il resto - aggiunge - l'autorevolezza non si misura in centimetri. Gli istituti



Gianfranco Giudice



Angelo Valtorta



Alessandro Tarpini

di democrazia richiedono fatica ed è vero. Inoltre, la pedagogia e l'educazione hanno elementi di non democrazia. Però, ne esce un ritratto disordinato e caotico della scuola italiana e non corrispondente al vero. I ragazzi vivono in questo mondo: la risposta alle storture non può essere tornare indietro di 150 anni».

Il Comune di Campione non ha più soldi E gli impiegati dovranno fare le pulizie

Operatori economici È scontro sui volantini

Il caso. La giunta del sindaco Salmoiraghi non ha rinnovato il contratto d'appalto del servizio «Dobbiamo arrangiarci ognuno come meglio crede». Il vicesindaco «Situazione d'emergenza»

CAMPIONE D'ITALIA
ROBERTO CAIMI

Portatevi scopa e spazzolone da casa e poi fate del vostro meglio per pulire gli uffici dove lavorate. Suona più o meno così, con qualche piccola licenza giornalistica, l'invito consiglio arrivato ai centodieci dipendenti comunali dall'ufficio tecnico municipale.

Si perché per far fronte al profondo rosso in cui versano le casse di quello che sino a pochi anni fa era uno tra i più floridi comuni del Comasco l'amministrazione comunale ha deciso di tagliare le spese per la pulizia del municipio non rinnovando l'appalto alla cooperativa che se ne occupava.

«Rammento a tutti che da oggi (si intende venerdì primo giugno) non è più in essere il contratto con la società Papalini delle pulizie di tutti gli immobili di proprietà dell'ente - rilegge in una nota inoltrata dall'ufficio tecnico ai colleghi - di conseguenza dobbiamo arrangiarci ognuno come meglio crede».

La situazione

Così, oltre ad essere senza stipendio ormai da febbraio (lavoratori a costo zero si sono definiti loro stessi) ora i dipendenti comunali si trovano a dover svolgere una ulteriore mansione oltre a quella istituzionale:

pulire l'ambiente dove lavorano.

Con un risparmio stimato sui sessantamila euro annui in attesa del piano di ristrutturazione aziendale in fase di studio da parte della giunta del sindaco **Roberto Salmoiraghi** Un piano che inizialmente prevedeva tagli agli stipendi dei dipendenti comunali per ridurre l'aspesa pubblica, ma che poi non ha escluso anche esuberi.

Di fatto il mancato rinnovo dell'appalto del servizio di pulizie rientra nei tagli delle spese pubbliche.

Il presidio

«Al momento non mi risulta che ci siano dipendenti che abbiano provveduto a lavare i pavimenti, sicuramente c'è chi, invece, ha svuotato i cestini, raccolto le carte e via di questo passo - conferma **Vincenzo Falanga**, segretario Uil funzione pubblica - Si tratta comunque dell'ennesima testimonianza di quanto sia grave la situazione del sistema Campione. Una situazione sempre più preoccupante anche perché al momento non si vedono azioni risolutive. Proprio per questo venerdì pomeriggio organizzeremo un presidio in prefettura per illustrare la situazione che stiamo vivendo e chiedere un intervento diretto del prefetto stesso».



Il presidio dei lavoratori giovedì scorso davanti al municipio

Nella stessa giornata torna a riunirsi il consiglio comunale per l'approvazione del bilancio dopo il nulla di fatto registrato in occasione della riunione di giovedì scorso.

«Stiamo valutando come sbloccare la situazione - spiega il vicesindaco **Alfio Balsamo** in

merito alla questione dell'appalto pulizie - si tratta comunque di una situazione di emergenza, contingente. Purtroppo, come ho detto anche ai dipendenti della cooperativa che ho incontrato direttamente, per il momento il Comune non ha la disponibilità finanziaria

per sostenere questo servizio. Non escludo che a breve venga trovata una soluzione tampone - aggiunge lo stesso Balsamo - un incarico a tempo, ad esempio, o diretto. Nel frattempo, in attesa che la situazione si sblocchi positivamente, si va avanti come si può».

CAMPIONE D'ITALIA

A complicare la situazione c'è ora la disputa sull'Associazione operatori economici. Definita "fantomatica" da una decina di titolari di attività dell'enclave che prendono le distanze da lettere e volantini e circolati in questi mesi in paese e giudicati offensivi dalla giunta Salmoiraghi.

Tra gli scritti anche una raccomandata del 2 maggio al prefetto da **Massimino d'Amico** «in qualità di presidente dell'associazione operatori economici di Campione per attirare l'attenzione sulle drammatiche difficoltà che sta affrontando la comunità campionesa».

Ora una lettera firmata da numerosi operatori economici di Campione che si rivolgono a tutti i cittadini spiega che: «Negli ultimi mesi stiamo assistendo a una pressante sequela di prese di posizioni da parte di una fantomatica "associazione operatori economici" attraverso la distribuzione in paese di volantini strenuamente e non costruttivamente critici nei confronti dell'amministrazione comunale, senza peraltro indicare quali e quant rappresentati dall'associazione stessa, i siano gli operatori economici».

Su questa premessa i firmatari della lettera (una decina) dichiarano che: «Non condividiamo nella maniera più piena e assoluta alcunché di quanto scritto, di volta in volta, dal presidente onorario di questa fantomatica "associazione operatori economici" e di non farne parte».



Una nuova tipologia umana
Luciano Floridi, filosofo che insegna al laboratorio di etica digitale di Oxford, sulla pervasività degli strumenti digitali e sull'essere costantemente connessi ha teorizzato la nascita di una nuova tipologia umana, l'"inforj"



Majorana e Figini
Salvatore Majorana, direttore del Kilometro rosso, cala nella realtà produttiva delle aziende le innovazioni nate in laboratorio. Insieme a lui Erasmo Figini di Cometa: ha tenuto la barra al centro sul valore dell'umano.

Super intelligenze «Con le buone leggi argineremo i rischi»

Riflessioni. Bray e Pretolani: «Alla ricerca delle regole Dovranno governare il futuro che invade il presente»

GIANFRANCO COLOMBO

Etica, responsabilità e libertà nell'epoca dei robot: questi i temi affrontati ieri sera nell'ultimo appuntamento delle Primavere svoltosi all'auditorium della Camera di Commercio di Lecco.

"Quando i computer imparano da soli. La super intelligenza cambia le nostre vite", era il titolo della serata che ha visto la partecipazione di **Robert Bray** responsabile fino allo scorso anno del segretariato della Commissione giuridica dell'Unione Europea, e **Filippo Pretolani** consulente di comunicazione. A discutere con loro c'erano **Diego Minozio**, direttore de La Provincia, e **Vittorio Colombo**, responsabile dell'edizione di Lecco.

Abbagliati

Ha introdotto la serata Filippo Pretolani: «Siamo un po' tutti abbagliati quando parliamo di robot; siamo vittime dell'idea che sia una tecnologia caduta sulla terra da chissà dove per sostituire l'umanità; in realtà il calcolatore è l'ultima produzione di un lungo percorso che parte da molto lontano. Ci dobbiamo dunque chiedere cosa dobbiamo fare perché ci siano regole che normino anche le super intelligenze artificiali».

Tematica questa che ha affrontato Robert Bray, la personalità che ha ispirato la Commissione affari legali del Parla-

mento Europeo ad occuparsi della questione della robotica e dell'intelligenza artificiale.

Che cosa succederà quando le macchine saranno autonome? Questa la domanda delle domande. «Il Parlamento Europeo è molto attrezzato per questi delicatissimi aspetti - ha detto Bray - Questo mondo nuovo è stato esaminato a fondo. Il 25 maggio in Europa è entrata in vigore una nuova normativa sulla questione dei big data, della proprietà dei dati personali e della protezione della privacy. Un'ottima normativa che diventerà lo standard per tutto il mondo. Perché sono norme severe, chi avrà a

che fare con l'Europa dovrà rispettare questo alto livello di sicurezza».

C'è, insomma, un futuro che ormai spesso invade il presente e quando si parla di intelligenza artificiale entra per forza in campo l'etica: «La Commissione europea - ha continuato Bray - sta preparando delle proposte per tutte le questioni etiche e giuridiche poste dal digitale».

Buone leggi

«Si tratta di un organismo molto conservatore, ma procede in modo realistico. Penso che riusciremo con buone leggi a ovviare ai possibili rischi a cui lo sviluppo dell'intelligenza artificiale potrebbe incorrere e che davvero ci cambierà la vita».

Bray ha poi tracciato quelle che potranno essere le tappe future di queste intelligenze artificiali. Arriverà il momento in cui saranno i robot a creare a loro volta dei nuovi robot e allora sarà possibile controllarli? E ancora, cosa succederà quando un super robot avrà imparato tutto e arriverà a considerare gli esseri umani come un inciampo, come qualcosa di stonato nel suo mondo perfetto? È destino che ci affideremo e saremo affidati a robot intelligenti e con un'ampia autonomia, ma per ora gli scienziati rassicurano che la libertà dei robot si muove all'interno di una "libertà determinata". Speriamo sia veramente così.

■ All'auditorium della Camera di Commercio l'ultimo incontro delle Primavere

■ Robert Bray e la questione della robotica e dell'intelligenza artificiale



Un momento della serata nell'auditorium della Camera di Commercio sulle Intelligenze artificiali
FOTOSERVIZIO MENEGAZZO



L'esperto Robert Bray e Filippo Pretolani, consulente di comunicazione

«Temi che toccano da vicino la nostra vita quotidiana»

L'opinione

L'assessore Simona Piazza: «Affascinante Guidoni, concetti difficili spiegati con parole semplici»

«Temi che hanno un impatto evidente anche sulla nostra quotidianità. Le serate proposte quest'anno? Affascinante l'astronauta **Umberto Guidoni**: concetti difficili spiegati con parole semplici».

L'assessore alla cultura del comune di Lecco, **Simona Piazza**, promuove a pieni voti l'edizione 2018 delle Primavere. «Ho riscontrato, come sempre nelle ultime edizioni che ho seguito da assessore, un buon interesse da parte della città - sono le sue parole - segno che l'attualità dei temi proposti tocca di fatto la quotidianità delle persone. Senza contare che a Lecco c'è ancora la volontà e il desiderio di aprirsi, di

partecipare, di promuovere eventi culturali». Tecnologia, robot, spazio e microchip: temi troppo alti e troppo sofisticati per il pubblico? Macché.

«Solo a uno sguardo superficiale il filo conduttore di quest'edizione poteva forse sembrare tecnico, o riservato agli addetti ai lavori. Non lo è affatto - prosegue Simona Piazza - ormai l'utilizzo delle tecnologie, il sistema del web o dell'archiviazione dati e della



Simona Piazza

digitalizzazione sono fenomeni che riguardano da vicino ciascuno di noi, e lo sappiamo bene. Del resto sono pratiche quotidiane cui nessuno di noi riesce a sfuggire: tutti lavoriamo sempre meno sulla carta e sempre più sul digitale. Addirittura, la comunicazione stessa si sta trasformando per fruire al meglio degli spazi web e delle piattaforme social. Credo quindi che parlare oggi di un tema che apre tali e nuovi ambiti di lavoro, aiuti anche le persone a prepararsi a questi nuovi scenari pratici e relazionali, oltre a interrogare profondamente gli addetti ai lavori in merito alle dinamiche che si stanno venendo a creare». Futuro, insomma, ma anche tanta parte

di presente. «Un tema importante - chiosa quindi l'assessore - per affrontarlo occorre conoscere ciò di cui si parla, e sempre più approfondirlo. Dimostrare l'utilizzo delle tecnologie a qualunque livello non è mai positivo, è necessario invece cogliere la forza, il valore aggiunto che queste tecnologie possono offrire alle persone. Il momento più bello di questa edizione delle Primavere? Ho voluto a tutti i costi presenziare alla prima serata con l'astronauta Guidoni: lo spazio è una dimensione molto affascinante. La qualità dei relatori, poi, non ha mancato di coinvolgere il pubblico, palesando concetti difficili con parole semplici».

Lorenzo Bonini

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



L'assessore all'istruzione, il leghista Alessandro Brianza, alla mensa delle scuole elementari di Mirabello ARCHIVIO



Filippo Di Gregorio



Francesco Pavesi

Il punto

L'aumento per l'Isce sopra i 20mila euro



Le tariffe

Gli importi dei buoni pasto sono uguali per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e la secondaria di primo grado "Francesco Anzani" (nella foto). La tariffa base passa da 5 euro a 5,50 per singolo pasto, tariffa applicata ai residenti con Isee oltre 20mila euro, per i residenti che non presentano Isee e per gli utenti non residenti. Oggi sono previste tariffe agevolate per i residenti che abbiano - al netto dei correttivi - un reddito da attestazione Isee compreso tra zero e 20mila euro suddivisi in sei fasce: dalla prima, per redditi fino a 2.500 euro - buono pasto a 1 euro - alla sesta, da 10.001 a 20mila, buono a 4,50. Ulteriori correttivi sono previsti poi in presenza di due o più figli fino a 17 anni

La mensa torna a 5,50 euro a pasto «Che brutto regalo per le famiglie»

Cantù. Lettera del Comune che annuncia l'aumento per materne, elementari e la media Anzani Bizzozero aveva abbassato la tariffa a 5 euro. Di Gregorio (Pd) polemico. La novità da settembre

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Dal prossimo anno il costo base del buono mensa per gli studenti canturini crescerà, passando dagli attuali 5 euro a 5,50. Una brutta sorpresa per le famiglie e, l'affondo del Pd, anche un brutto segnale circa la politica della coalizione di centro-destra in materia di servizi.

Un attacco che l'assessore all'Istruzione **Alessandro Brianza** rimanda al mittente: «Le attuali tariffe erano state ridotte dalla maggioranza di Lavori in Corso per motivi di campagna elettorale, ora sono state riportate al valore consolidato di 5,50. Non stiamo aumentando la tariffa, la stiamo facendo tornare quella di sempre, e questo si giustifica anche con il fatto

che la qualità del servizio, con il nuovo appalto, è nettamente migliorata».

Una decisione, dice Brianza, che è stata presa da mesi, ma passata un po' in sordina. Emersa in questi giorni perché, in vista dell'iscrizione alla refezione scolastica per il prossimo anno, è arrivata alle scuole una lettera da parte del Comune che avvisa del cambiamento.

«Politica di destra»

Filippo Di Gregorio, capogruppo del Pd, accusa la maggioranza perché in novembre, con una propria delibera, la giunta comunale aveva definito le tariffe per la mensa scolastica nella scuola primaria senza mutare quelle ereditate dalla precedente, salvo poi aumentare il buono

base da 5 a 5,50 euro, «e così veniva aggirata la buona fede di tanti genitori, che si illudevano che sarebbe stata garantita una continuità e una attenzione sui costi che essi devono sostenere». Con questa mossa, prosegue Di Gregorio, «la maggioranza della destra cittadina si conferma così per quello che è: fa una politica di destra, che non ha cura dei costi delle famiglie, soprattutto di quelle che hanno la

■ Il capogruppo Pd
«Aggirata la buona fede»
Pavesi (Lc)
«Era un segnale»

fortuna di avere un reddito superiore a 20 mila euro annui. Cosa del tutto plausibile quando entrambi i genitori lavorano. Chi si era illuso che la componente "popolare" della giunta cittadina potesse evitare questi aumenti tariffari, oggi può constatare quanto il riferimento al popolo sia un mero slogan».

Il ribasso a fine 2016

Alla fine del 2016 l'amministrazione guidata dal sindaco **Claudio Bizzozero** aveva deciso, in virtù di uno stato di salute del bilancio migliorato, due provvedimenti: i parcheggi in piazza Marconi e in via Murazzo erano tornati gratuiti, e il costo del singolo buono mensa per la fascia reddituale più alta - quella che interessa buona parte delle fa-

miglie - veniva abbassato di 50 centesimi, arrivando a 5 euro. Provvedimenti costati alle casse di piazza Parini circa 100mila euro, che oggi Brianza bolla come «campagna elettorale».

Ferma la replica del capogruppo di **Lic Francesco Pavesi**: «Quella che lui chiama campagna elettorale io la chiamo politica a favore delle famiglie. Si stanno riempiendo la bocca con questo tema, hanno ripristinato un ministero apposito, ma poi le politiche concrete si fanno cercando di agevolare le famiglie che hanno figli. Abbassare il buono mensa non è risolutivo, ma è un sollievo e una segnale. Quando si fanno scelte politiche queste vanno a incidere sui bilanci, ma se uno ci crede taglia su altri settori».

Due autisti del bus aggrediti da un gruppo di stranieri

— Ancora un'aggressione ai danni degli autisti dei mezzi pubblici. Anzi, questa volta a farne le spese sono stati addirittura in due.

Tutto è accaduto ieri sera poco prima delle 21, in piazza Vittoria. Stando a una prima ricostruzione, un gruppo di almeno sette giovani stranieri ha aggredito il conducente di un autobus della linea 11 all'altezza della fermata sotto i portici, non lontana da Porta Torre. All'origine dell'episodio forse il tentativo dei passeggeri di salire a bordo pur sprovvisti di biglietto. In

difesa dell'autista è intervenuto un collega, anch'egli rimasto ferito nella colluttazione.

Sul posto sono arrivate le volanti della polizia e tre persone sono state portate in Questura. La loro posizione in tarda serata era ancora al vaglio. Gli autisti, rispettivamente di 45 e 46 anni, sono stati soccorsi dai sanitari della Croce Azzurra di Como, arrivati in ambulanza, e poi trasportati per accertamenti al vicino ospedale Valduce. Le loro condizioni per fortuna non sono gravi.

L'episodio di ieri è solo l'ulti-

mo di una lunga serie di aggressioni ai danni dei dipendenti di Asf Autolinee. I sindacati hanno lanciato l'allarme a più riprese e proprio lunedì la Fit Cisl aveva chiesto all'azienda di trasporto, come riportava una nota del segretario Lorenzo Trombetta, di «tutelare il proprio personale con interventi tecnologici sugli autobus utilizzando anche, in situazioni particolari, personale di sicurezza ad hoc tipo la "Security per la sicurezza di esercizio", ovvero personale di controllo adeguatamente formato».



LA PROVINCIA
 MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 2018

In piazza Vittoria sono intervenuti i poliziotti

Il credito nell'era digitale «L'uomo resta decisivo»

Tavola rotonda

Confartigianato: «Non basta leggere freddi bilanci che spesso non dicono nulla delle nostre idee»

— «Credito vuol dire anche e soprattutto credere. Nell'azienda, nelle persone e in un progetto».

Parole del segretario generale di Confartigianato Imprese di Como, Giuseppe Contino, durante la tavola rotonda "Rivoluzione digitale ed accesso al credito: quali servizi per le imprese e le famiglie?" che si è tenuto ieri alla sede di Sant'Abbondio dell'Università dell'Insubria. L'incontro, organizzato dalla First Cisl dei Laghi, ha avuto come tema principale le nuove possibilità di credito in un mondo sempre più digitalizzato. Contino ha



Da sinistra: Maurizio Locatelli, Pierpaolo Merlini, Giuseppe Contino

parlato dell'importanza delle relazioni umane, in un mondo che, a volte apparentemente, si muove in direzione completamente opposta. «Abbiamo ancora bisogno di un'intermediazione umana e non solo di leggere dei freddi bilanci che spesso di noi, del nostro lavoro e delle nostre idee non dicono semplicemente nulla».

Insomma, quello che serve primariamente è il dover credere in qualcosa, il credito quindi non dev'essere soltanto frutto di un algoritmo, che in base al bilancio decide se erogarlo o no, ma qualcosa di condiviso, frutto di un progetto che deriva dall'idea e dal genio imprenditoriale italiano: «L'artigianato è uno dei settori più importanti del Made in Italy in quanto brand, e nasce proprio dal genio tutto italiano nel realizzare le cose - continua Contino - per questo abbiamo bisogno di un'intermediazione». L'esempio è quello delle start-up: «I finanziamenti ricevuti non derivano dal bilancio, che spesso neanche esiste, ma dall'idea, lo stesso deve essere per le Pmi artigiane». L'accesso al credito da parte di questo

settore è storicamente abbastanza complicato: «In passato c'era anche una sorta di preconcetto verso il lavoro. Ma oggi stiamo parlando di un settore che dialoga e utilizza le maggiori tecnologie ogni giorno, e per questo l'accesso al credito diventa fondamentale». La garanzia del credito è nella maggior parte dei casi lo sbarramento più grosso, soprattutto per imprese piccole. Da questo punto di vista però sono stati fatti passi avanti: «Siamo partiti già dal dopoguerra con i Confidi provinciali, poi siamo passati a quelli regionali, per avere più forza nell'intermediazione con gli istituti di credito. Nel 2016 poi, è nata un'iniziativa insieme a quelli di Confindustria e degli Agricoltori. L'importanza di fare rete in un mondo sempre più grande è fondamentale, questa è la direzione giusta».

La chiusura è per il piano Impresa 4.0: «Può aiutare, andrebbe forse sburocratizzato un po'. Non si discute il piano, un'ammortizzazione del 205 per cento è qualcosa di unico e appetibile».

Alessandro Camagni

La statistica

+4,9%

I dati
 Secondo Unindustria l'occupazione è cresciuta leggermente, soprattutto per le aziende con oltre 500 dipendenti, toccando quasi l'1%. Gli ordini raccolti dalle imprese sono cresciuti del 4,9% rispetto al 2016, del 4% in confronto ai primi sei mesi del 2017

Nonostante l'attività produttiva abbia registrato una leggera flessione dello 0,4% nel primo trimestre del 2018 rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente, il settore metalmeccanico è in ripresa.

Il quadro che emerge in provincia di Como, presentato ieri da Unindustria, dà speranze ed è in linea con quello nazionale.

Nei primi tre mesi dell'anno è continuato a diminuire l'utilizzo della cassa integrazione guadagni (-48,6%); quella straordinaria è arrivata a quote minime. L'occupazione è cresciuta leggermente, soprattutto per le aziende con oltre 500 dipendenti, toccando quasi l'1%. C'è però difficoltà a reperire sul mercato figure professionali specializzate.

Secondo le elaborazioni di Unindustria nel secondo semestre del 2017 si è evidenziata una crescita nel settore metalmeccanico. Il risultato è stato particolarmente positivo su base tendenziale, ovvero rispetto agli ultimi sei mesi del 2016, ma il com-

Metalmeccanica in ripresa

Cassa integrazione sul Lario in diminuzione del 48,6%

Ma si fatica a trovare personale specializzato



La presentazione dei dati ieri mattina nella sede di Unindustria (foto Nassa)

parto metalmeccanico ha mostrato anche segnali di crescita rispetto al primo semestre del 2017.

Gli ordini raccolti dalle imprese sono cresciuti del 4,9% rispetto al 2016, del 4% in confronto ai primi sei mesi del 2017. Per quan-

to concerne l'attività produttiva, le aziende metalmeccaniche hanno aumentato la produzione sia a livello tendenziale (+4,3%) che a livello congiunturale (+1,4%). La capacità produttiva utilizzata è risultata pari al-

l'86,7%. Il fatturato registrato dalle aziende intervistate ha subito una contrazione rispetto ai sei mesi precedenti del 2017, con una variazione negativa dello 0,6%, mentre è risultata positiva la variazione in termini tendenziali (+4,5%).

Il quarto trimestre del 2017 è risultato nel complesso migliore rispetto ai tre mesi precedenti. Per quanto riguarda il mercato italiano si è registrato un saldo positivo tra imprese che hanno accresciuto i ricavi e imprese che hanno invece diminuito le vendite (rispettivamente 30,4% e 27,9%), mentre a livello di export la differenza tra imprese in crescita e imprese in calo è risultato ancora più positivo (29,9% contro 18,9%).

Ieri all'Insubria

Come accedere al credito nell'era del digitale

Si è parlato di rivoluzione digitale e accesso al credito ieri nell'aula magna del Chiostro di Sant'Abbondio, all'Università degli Studi dell'Insubria di Como. La tavola rotonda, moderata da Maurizio Locatelli, dirigente Nazionale First Cisl Formazione, è stata organizzata da "Etica, Dignità e Valori - Associazione Stakeholders Aziende di Credito", dal sindacato "First Cisl dei Laghi" e dal Centro di ricerca in etica degli affari e responsabilità sociale (Creares) della stessa Insubria, la cui direttrice Cristiana Schena ha introdotto i lavori. Al centro del dibattito lo sviluppo della digitalizzazione, cui si assiste negli ultimi anni anche in ambito bancario. Andrea Battistini, segretario generale First Cisl Lombardia, ha proposto una panoramica sui riflessi che la rivoluzione digitale porta rispetto ai livelli occupazionali e sulle prospettive di nuove professionalità.

Il tema della formazione, come strumento necessario se non essenziale, è stato ripreso nelle conclusioni di Adria Bartolich, segretario generale della Cisl dei Laghi.

La rivoluzione

Malati cronici, 60mila adesioni dopo le lettere della Regione L'opposizione: «Un fallimento»

Dal 30 gennaio 2018, data di arrivo delle prime lettere della Regione, nel territorio coperto dall'Ats Insubria sono 59.721 i pazienti cronici che hanno deciso di aderire alla presa in carico secondo il modello offerto dalla legge 23 di riforma del sistema sanitario regionale, il 13,78% a fronte di 433.496 lettere inviate.

Per 36.838 è già stato realizzato il Piano assistenziale individualizzato.

Complessivamente, in Lombardia sono 257.998 su 3.057.519, l'8,44%, i pazienti cronici presi in carico e 140.724 quelli che hanno già ricevuto il Piano personalizzato.

Sono i dati ufficiali forniti ieri dall'assessore regionale al Welfare, **Giulio Gallera**. «Quella che stiamo mettendo in campo - ha detto Gallera - è una riforma che non ha pari in Italia e in Europa. Nonostante il breve periodo preso come riferimento, ci troviamo di fronte a un trend di crescita costante e incoraggiante, con una media di mille Pai (Piani assistenziali individualizzati) al giorno».

«Un dato confortante se si considera - ha proseguito l'assessore regionale Gallera - che le ultime lettere d'invito sono arrivate a casa dei pazienti cronici solo da circa 20 giorni. Un vero e proprio bilancio si potrà avere solo nei prossimi mesi, quando tutti i cronici avranno avuto il tempo di valutare se aderire o meno al modello».

Degli oltre 257mila pazienti che hanno già atti-

Le lettere.

In tutta la regione Lombardia sono state spedite 3.057.519 lettere. Soltanto l'8,44%, ovvero 257.998 pazienti cronici hanno risposto e sono già stati presi in carico, mentre 140.724 sono quelli che hanno già ricevuto il loro Piano personalizzato. Per quanto riguarda l'Ats Insubria, che comprende la maggior parte del territorio della provincia di Como, escluso il Centro e Altolago e la provincia di Varese, sono state inviate 433.496 lettere e le risposte sono state poco meno di 60mila, ovvero il 13,78%

Corriere di Como Mercoledì 6 Giugno 2018



Giulio Gallera

«Messa in campo una riforma che non ha pari in Italia e in Europa»

vato il percorso di cura, la grande maggioranza, oltre 217mila, si è rivolta ai medici di medicina generale, che per Gallera sono «i veri protagonisti della riforma», gli altri hanno scelto le strutture pubbliche e private.

Il risultato della «chiamata alle armi» ha suscitato

reazioni contrarie a quelle di Gallera, all'interno della minoranza.

Il consigliere comasco del Partito democratico, **Angelo Orsenigo**, fa notare come su 3 milioni di lettere inviate, i pazienti cronici che hanno, ad oggi, un piano personalizzato di cura con il nuovo sistema, siano una percentuale irrisoria, «meno del 2%, su base regionale» ha dichiarato Orsenigo, dopo la presentazione dei dati di adesione al nuovo sistema di presa in carico dei malati.

«Questo perché - ha proseguito Orsenigo - se ai numeri forniti da Gallera togliamo i cronici che avevano aderito al precedente sistema, la percentuale in realtà a livello regionale si abbassa notevolmente».

«I numeri sono impietosi e certificano che la riforma voluta dall'assessore al Welfare non sta funzionando. Gallera è costretto a fare i giochi di prestigio con i dati per mascherare la dura realtà - aggiunge Orsenigo - Il picco negativo riguarda gli ospedali, pubblici e privati, a riprova del fatto che la presa in carico ha senso se mette al centro il rapporto tra il medico di base e il paziente, non un anonimo call center. La riforma è un flop e va cambiata».

Secondo **Marco Fumagalli** del Movimento 5 Stelle lombardo, «La gestione della cronicità appare come la catena di montaggio della salute». «Per adesso - aggiunge il consigliere pentastellato **Gregorio Mammi** - l'adesione dei pazienti presi in carico è all'8%. Il numero di medici di medicina generale che hanno aderito è intorno al 55%, è troppo basso e il maggior numero di adesioni alla presa in carico arriva dalle cooperative. Sono dati che confermano le preoccupazioni che la riforma sia sbilanciata a favore del privato».

Il sindacato

C'è carenza di personale in due asili nido di Como



Problemi di personale ai nidi comunali di Como

È un vero e proprio allarme quello lanciato dai sindacati sul personale degli asili nido di Como. Le segreterie di Cgil, Cisl, Uil e la Rsu hanno già ricevuto il mandato per la proclamazione dello stato di agitazione. Problemi di rapporto numerico tra bambini ed educatori, già segnalati nel corso dell'ultimo anno e destinati ad acuirsi da settembre, in particolare in due asili della città, via Zezio e via Italia Libera. Il sindacato spiega che con i prossimi pensionamenti, difficilmente via Zezio potrà garantire l'apertura fino alle 18. Una situazione già segnalata a fine maggio all'amministrazione comunale. Palazzo Cernezzi ha pensato di arginare la situazione con un aumento delle ore al personale assunto con contratti part-time. Il Comune di Como ha infatti bloccato le assunzioni a tempo determinato. «Tale blocco, dichiarato dall'amministrazione già durante il confronto sulla refezione - scrivono i sindacati - rischia di portare effetti disastrosi anche su altri servizi che hanno nel tempo utilizzato tale strumento».

Cgil, Cisl e Uil, si dicono preoccupati anche per le famiglie dei bambini, che potrebbero vedersi rifiutare le iscrizioni ai nidi.

ECONOMIA & FINANZA

Le Pmi dell'Eurozona stanno meglio

ROMA - La situazione finanziaria delle piccole e medie imprese dell'area del euro è migliorata ulteriormente «anche se a un ritmo più lento rispetto al precedente sondaggio» e un minor numero di imprese ha registrato un

calo dei tassi di interesse sui prestiti bancari. Lo afferma la Bce nel sondaggio sull'accesso ai finanziamenti delle imprese da ottobre 2017 a marzo 2018. Diminuita la percentuale di Pmi che riporta un aumento del fatturato.

Onoranze funebri
Luochetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Bori, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunluochetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Battere la crisi. Con una moneta

Periodo d'oro per i distributori automatici: aziende varesine protagoniste in Fiera



È in corso da oggi a sabato prossimo il più grande evento di settore, Venditalia a Fieramilanocity

VARESE - Si può sconfiggere la crisi anche con una semplice moneta: quella che s'inscrive ogni giorno nel distributore automatico durante la pausa caffè in ufficio, in ospedale, in stazione, in tutti gli uffici pubblici. Un settore in piena salute e dove il Varesotto è fra i protagonisti assoluti: da oggi e fino a sabato prossimo anche cinque aziende della provincia partecipano a Venditalia a Fieramilanocity, la più importante vetrina internazionale, a cadenza biennale, dedicata al vending e promossa da Confida, Associazione Italiana Distribuzione Automatica. Alla manifestazione parteciperanno oltre 300 espositori provenienti da 22 Paesi a rappresentare tutti i segmenti di una filiera di successo: dalle tecnologie delle vending machine alla varietà dei prodotti alimentari, distribuiti all'interno di un allestimento su 14mila metri quadrati di superficie espositiva. Fra le società della provincia si contano Goglio di Daverio, General Vending Spa di Solbiate Olona, Rhea Vendors Group Spa di Caronno Pertusella, Citaly Srl, Techno Systems Italia Srl di Carnago. «Un'occasione importante per i rapporti - commenta l'amministratore delegato di

ALIMENTARE

Vetrina del made in Italy

VARESE - «Venditalia non è solo una vetrina d'eccezione per gli espositori e osservatorio privilegiato per tutti gli operatori del settore del vending, in cui l'Italia è leader a livello internazionale - dice il presidente Ernesto Piloni - Rappresenta un vero e proprio hub della distribuzione automatica all'interno del quale si sviluppano relazioni e business, si scoprono novità e trend di mercato, si approfondiscono temi tecnici e tecnologici». La distribuzione automatica - spiega il presidente di Confida Massimo Trapletti - «è un vero e proprio Made in Italy: le aziende italiane che producono vending machine, infatti, esportano mediamente il 70% della propria produzione all'estero. Ma non solo. Anche il mercato interno è leader a livello europeo. In Italia abbiamo oltre 810mila distributori automatici installati (mentre la Francia ne ha 590mila e la Germania 550mila) e 3.000 aziende di gestione che offrono un servizio di qualità e certificato. Il vending è un canale distributivo alimentare di tutto rispetto: nel 2017 il fatturato del mercato automatico ha superato la soglia di 1,8 miliardi di euro, con 5 miliardi di consumazioni in crescita dell'1,31% rispetto all'anno precedente. Tutto questo senza considerare il mercato del porzionato (capsule e cialde) che ha un giro d'affari di 1,7 miliardi con oltre 6 miliardi di capsule e cialde vendute in un anno».

quest'ultima, Natale Sostaro - Il settore non conosce crisi, anzi è in continua espansione: non esiste luogo pubblico senza macchina per la distribuzione di bevande e cibo. E tutto il mondo del caffè è trainato in

Italia. Noi in particolare ci occupiamo di manutenzione: ci sono stati dei cambiamenti, visto che le macchine ora sono sempre più elettroniche e meno meccaniche. È centrale il campo della pulizia e dell'igiene: oggi

si punta su modelli che si puliscono senza dover smontare i pezzi». Il quartier generale italiano si trova proprio nel Varesotto: il fatturato è di 7,5 milioni di euro e i dipendenti 60, di cui una quindicina a Carnago fra magazzinieri e impiegati. Numeri importanti anche per General Vending che dà lavoro a 40 persone contando Solbiate e Settimo Torinese: «Settore anti crisi? Certo, anche se bisogna considerare diversi fattori - precisa il direttore commerciale Roberto Capobianchi - Noi vendiamo i distributori alle aziende che poi gestiscono il servizio in comodato d'uso in uffici o luoghi pubblici. Siamo sul mercato da 40 anni. Questo mondo è in espansione, come occupazione e fatturato (il nostro è di 25 milioni di euro), ma anche perché abbiamo intuito la necessità di differenziare il business allargandolo a retail ed e-commerce. Altrimenti il rischio per i piccoli era di finire schiacciati fra pochi, grandi nomi, una decina circa, che da soli dominano il mercato. Abbiamo investito sull'estero e rinnovato l'attività».

Quanti mondi, quante sfide dietro una moneta.
Elisa Polveroni

È la giornata dell'orgoglio metalmeccanico

Volumi in aumento del 4,4%, vola l'aerospazio: incognita sui dazi di Trump

VARESE - Continuano i segnali di ripresa nella manifattura varesina: anche nel metalmeccanico, dove si segnala nel primo trimestre un aumento dei volumi del 4,4%. Ma Fedemeccanica avverte: ci sono timori di rallentamento nell'area Ue. Sul clima di fiducia poi incombono l'introduzione dei dazi su alluminio e acciaio da parte dell'amministrazione Trump, le eventuali sanzioni Usa verso Russia e Iran, la crescita dei prezzi delle materie prime. È in questo contesto che si innesta l'appello delle imprese varesine del settore, per bocca del presidente del gruppo merceologico "Meccaniche" dell'Unione degli Industriali della Provincia, Giovanni Bernutti: «Ci rivolgiamo al nuovo Governo. Dopo anni di crisi finalmente il quadro congiunturale ci dà ragione della strada intrapresa. L'appello è che le decisioni di politica economica che verranno prese siano ispirate e coerenti con l'obiettivo di permettere alle aziende italiane di poter contare su una politica industriale, come quella in grado di supportarle nei processi di innovazione». A Varese si avverte un miglioramento produttivo da non sprecare. Sotto il profilo produttivo, la maggior parte delle imprese

(56,4%) segnala livelli in linea. Le esportazioni aerospaziali trainano la crescita del commercio estero nel settore, registrando un +10,6% rispetto al 2016. «Lo scenario commerciale internazionale del settore nella nostra provincia - commenta il presidente del Gruppo merceologico "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie" di Univa, Dario Gioria - da una parte, conferma quanto l'Europa rappresenti per le nostre imprese quasi un mercato ormai domestico; dall'altra, la forte presenza sul mercato statunitense non può che portarci a guardare con preoccupazione all'introduzione dei dazi Usa». Complessivamente, Varese nel 2017 ha esportato verso gli Stati Uniti circa 18,4 milioni di euro di prodotti della metallurgia. Ossia quelli su cui la Casa Bianca ha imposto a partire dal 1° giugno il dazi del 25% sulle importazioni di acciaio e del 10% su quelle di alluminio. Produzioni made in Varese che l'anno scorso avevano aumentato le proprie vendite negli Usa del 32,1% rispetto ai livelli del 2016. Il tutto per un saldo commerciale (differenza tra export e import) positivo e pari a circa 11,6 milioni di euro. Il mercato statunitense, come Paese di destinazione, pesa per il 6,2% rispetto al totale dell'export varesino.



Gli industriali dell'Alto Milanese: ottimismo misto a cautela

«Sei mesi di lavoro nelle nostre tasche»

LEGNANO - (e.spa.) «Noi in tasca abbiamo sei mesi di lavoro sicuro. Poi bisogna vedere che cosa succede». Andrea Massari, presidente del Gruppo Meccanico di Confindustria Alto Milanese, guarda ai numeri dell'ultima congiuntura nazionale del settore e a quelli della rilevazione locale e si definisce «ottimista con cautela». Insieme a lui, nella sede di Confindustria Alto Milanese ci sono anche Giorgio Colombo, di Icm San Giorgio, componente del consiglio direttivo di Fedemeccanica, e Gian Angelo Mainini dell'Elettromeccanica Colombo. Hanno i piedi per terra gli industriali dell'Alto Milanese anche se i numeri girano in positivo. «Ma non così in positivo come in Germania o in Inghilterra», precisa Massari. L'inizio del 2018 mette a segno un +4,4%, ma segna anche un -0,4% rispetto al trimestre precedente. «A fase espansiva c'è, però ci sono una serie di incognite a livello di sistema Paese e di politica internazionale che pesano non poco sulle decisioni strategiche degli imprenditori». Tradot-

to: se un imprenditore ha programmato un investimento o qualche assunzione, con tutta probabilità attenderà qualche mese. «A casa nostra - spiegano i tre industriali - abbiamo un Governo che si è appena insediato e dobbiamo capire che tipo di provvedimenti prenderà. A ciò si aggiungono le incognite tra Stati Uniti e Russia». Nonostante le difficoltà, la meccanica alto milanese continua in ogni caso ad essere un pilastro dell'economia del territorio. Nel settore si contano 180 aziende che danno lavoro a più di 6.600 persone, corrispondente al 40 per cento del numero totale di addetti nell'industria del territorio. Il fatturato arriva a 1 miliardo e 730 milioni e la quota di export è pari a 800 milioni di euro. Sullo sfondo resta sempre la difficoltà nel reperire le figure professionali. «Oggi anche le aziende meccaniche sono degli atelier - sottolinea Massari - e benché la scuola professionale locale sia di eccellenza, il tasso di adeguamento della preparazione dei ragazzi all'evoluzione vissuta dalle imprese è ancora basso».

TESSILE D'ESPORTAZIONE

Creò un impero in Brasile

Addio a Luciano Colombo

GORLA MINORE - In Brasile ha fatto fortuna, creando un piccolo impero, ma le sue radici sono sempre rimaste ben salde in Valle Olona, tant'è vero che ai figli ha insegnato non solo l'italiano, ma anche il dialetto delle nostre zone: qualche giorno fa a Porto Alegre, dove aveva trascorso gran parte della sua vita, è scomparso a 95 anni Luciano Colombo, originario di Gorla Minore (nella foto con la moglie). «Ricordarlo mi sembra doveroso, dato che con il suo lavoro ha dato lustro all'Italia e non ha mai rinunciato al legame con la sua terra d'origine - spiega Rosy Saporiti, castellanese, che di Colombo è una parente acquisita, in quanto cugina di sua moglie Angelina Landoni - Parti per il Brasile nel 1954, per montare in un'azienda locale di costumi da bagno le macchine per la tessitura prodotte da una fabbrica in cui lavorava qui. Una volta portato a termine l'incarico, si era innamorato di quel Paese e così decise di rimanerci. Tornò solo per convincere mia cugina a sposarlo. Ricordo ancora quando la accompagnammo al porto di Genova, perché allora per raggiungere il Sudamerica servivano 15 giorni di navigazione. Io la salutai dalla banchina agitando il fazzoletto». I due lasciarono l'Italia con pochi soldi, una macchina da cucire e tanti sogni. Ma l'intraprendenza e la creatività tipicamente italiane li sostennero e in breve tempo Luciano ideò e commercializzò una sua linea di costumi, mentre Angelina, che qui lavorava come segretaria alla Cantoni, lo aiutava per l'aspetto amministrativo - ricorda Rosy Saporiti - Oggi la Mare Blu, l'azienda che hanno fondato e che è attualmente gestita dai loro figli Giovanni e Silvio, ha negozi in tutto il Brasile e molti clienti anche all'estero, a cominciare dagli Usa. Angelina ha 88 anni, ma le piace ancora passare del tempo nel negozio di Porto Alegre, consigliando le clienti abituali. La sento ogni giorno via Skype. Vuole essere aggiornata su tutto quello che succede qui da noi. Questa è ancora un po' casa sua».



Lucia Landoni

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Per il presidente della Lombardia Attilio Fontana, la Pedemontana deve essere fatta tutta. Lo ha ribadito durante la trasmissione "Pane al Pane" in onda su Radio Lombardia. «La prima parte è sicuramente importante, ma solo

«Pedemontana va conclusa»

quando sarà conclusa, l'infrastruttura potrà realmente esprimere tutte le proprie potenzialità». Certo, vanno ancora risolte alcune questioni di carattere burocratico-amministrativo, «ma

ha sottolineato - non possiamo dimenticare che Pedemontana è un'opera che interessa a tanti e che potrà contribuire in maniera positiva alla mobilità regionale». Riguardo alla vicenda Tre-

nord Fontana ha infine ribadito che «La soluzione arriverà entro la fine di luglio». «Stiamo facendo delle valutazioni - ha spiegato - perché abbiamo proposte sia dal pubblico che dal privato anche se l'interlocutore privilegiato rimane Trentaliga.

«Malati cronici, la riforma è ok»

L'assessore Gallera soddisfatto dei 257mila presi in carico. Il Pd attacca: È un flop»

L'INCONTRO

Salviamo l'ambiente Basta con il cemento

Proposta di legge di iniziativa popolare

Domenica alla Libreria Popolare di via Tadino 19 Domenico Finiguerra, ambientalista ed ex-sindaco di Cassinetta di Lugagnano e Jasmine La Morgia, geologa, referente del "Comitato Bene Comune Cernusco", presenteranno la proposta di legge di iniziativa popolare "Norme per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoi urbanizzati". L'incontro, che inizierà alle 10 di mattina, è promosso dal Forum "Salviamo il Paesaggio", una rete di oltre mille organizzazioni ambientaliste, agricole, enti locali, università ed altre realtà associative, con decine di migliaia di attivisti in tutta Italia. Lo scopo della proposta di legge è porre fine al consumo di suolo con nuove costruzioni e promuovere il riutilizzo di quelle già esistenti, spesso abbandonate. Lo stesso Forum sei anni fa ha lanciato una campagna intitolata "Censimento

Norme per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso delle zone urbanizzate

del cemento": più di 150 fra esperti, amministratori locali, architetti e professionisti del settore hanno collaborato a redigere una scheda di rilevazione degli edifici già costruiti, agibili e in buone condizioni ma inutilizzati.

La scheda è stata inviata agli 8.100 Comuni italiani, ma finora solo poche centinaia di essi hanno risposto. Il Forum "Salviamo il Paesaggio" nasce nella primavera del 2011 da un'iniziativa comune del Movimento nazionale "Stop al Consumo di Territorio" e di Slow Food Italia, che hanno proposto di creare una Rete sul modello del Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua. Le due organizzazioni hanno scritto un "manifesto" da proporre a tutte le forze impegnate nella lotta alla cementificazione. Nel corso degli anni sono sorti comitati locali in tutta Italia, che hanno promosso centinaia di dibattiti e incontri di formazione, intervenendo tecnicamente in normative regionali e piani regolatori, sempre nell'ottica di una "crescita zero" del consumo di terreni. Il "forum" non ha organizzazione gerarchica e forma giuridica di tipo associativo; non ci sono presidenti, vicepresidente, eccetera. Le decisioni strategiche vengono di volta in volta discusse e assunte nell'assemblea nazionale di tutti gli aderenti e in un coordinamento nazionale di oltre 300 persone. Il blog del Forum è www.salviamoilpaesaggio.it/blog/

Mauro Zuccari

MILANO - In Lombardia sono 257 mila i pazienti cronici che hanno attivato, o hanno mostrato la volontà di farlo, il nuovo modello di presa in carico introdotto dalla riforma regionale della sanità: tradotto in termini percentuali, si tratta dell'8,44% dei 3.057.519 lombardi che a partire da febbraio scorso hanno ricevuto la lettera della Regione che spiega i vantaggi del nuovo percorso di cura. Di questi 140.724 hanno già un Pai (piano di assistenza individuale) predisposto dal medico gestore, numero che comprende circa 81 mila "ex Creg" con Pai precedenti alla riforma e ancora in corso di validità. Gli altri hanno sottoscritto il patto di cura (primo passo formale del nuovo percorso) o hanno manifestato interesse e sono in attesa di sottoscrizione. A fornire i primi dati sull'adesione alla presa in carico dei pazienti cronici - che è su base volontaria - è stato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, che si è detto «profonda-

I DATI SULLA PRESA IN CARICO (PIC)

TIPOLOGIA ENTE	N. PAZIENTI CHE HANNO ATTIVATO LA PIC*	N. PAI TOTALI
GESTORI MMG/PLS	217.865	139.347
STRUTTURE PUBBLICHE/PRIVATE	40.133	1.377
TOTALE	257.998	140.724

* n. Patti di Cura sottoscritti, manifestazioni di interesse in attesa di sottoscrizione, compresi ex Creg con Pai in corso di validità.

N.B.: IL PAZIENTE È PRESO IN CARICO CON LA SOTTOSCRIZIONE DEL PATTO DI CURA E LA REDAZIONE DEL PAI

mente soddisfatto» del lavoro. «Quasi il 9% di pazienti che hanno aderito in poche settimane è un risultato straordinario e in continua crescita: abbiamo circa mille Pai al giorno, segno della grande attenzione che c'è verso il nuovo percorso sia da parte dei medici sia dei pazienti» ha commentato l'assessore. «Nessuno può mettere in discussione una riforma

così ampia a poche settimane dalla sua operatività. Un primo bilancio si potrà fare a fine dicembre» ha poi aggiunto Gallera, che come obiettivo per quella data si propone di arrivare a 700-800 pazienti cronici aderenti. L'Ats che registra la percentuale migliore è quella della Montagna (Sondrio) con il 15,48% di cronici presi in carico, quella con la percentuale

peggiore è Pavia, dove solo l'1,2% dei pazienti raggiunti dalle lettere ha attivato il nuovo percorso. Per quanto riguarda i medici di medicina generale, a Milano gli aderenti sono il 32%, a fronte di una media regionale del 55%. Secondo l'assessore nel mettere in campo questa misura «stanno emergendo alcune difficoltà normali, come problemi informatici, che

stiamo affrontando». L'assessore ha poi spiegato che sono stati costituiti due tavoli operativi: «uno con le cooperative dei medici sugli aspetti informatici e regolamentari, l'altro con gli ordini dei medici per arrivare a leggere modifiche». Immediata la bocciatura del Pd - Così ilconigliuere regionale Samuele Astuti: «Tre milioni di lettere inviate e meno di sessantamila pazienti cronici che hanno, ad oggi, un piano personalizzato di cura con il nuovo sistema, meno del 2% dei lombardi che hanno una o più patologie croniche. I numeri sono impietosi e certificano che la riforma voluta da Gallera non sta funzionando. L'assessore è costretto a fare i giochi di prestigio con i dati per mascherare la dura realtà. Il picco negativo riguarda gli ospedali, pubblici e privati, a riprova del fatto che la presa in carico ha senso se mette al centro il rapporto tra il medico di base e il paziente, non un anonimo call center. La riforma è un flop e va cambiata».

Il deputato e sindaco di Morazzone invitato a Downing Street per un colloquio sul tema dei poteri tra Stato e enti locali

Qui Londra, Bianchi dal ministro Callanan

LONDRA - È il numero 10 di Downing Street, nel centro di Londra. In quella strada accedono in pochi: serve una specifica autorizzazione delle autorità britanniche. Al 10 c'è la residenza privata del primo ministro Theresa May. Si apre la porta ed entra Matteo Bianchi, il parlamentare della Lega e sindaco di Morazzone è stato invitato, in qualità di rappresentante del Comitato europeo delle Regioni, dallo staff di Theresa May e dal ministro Martin Callanan per un confronto sui poteri delegati dallo Stato italiano agli enti locali. Dopo un colloquio privato, Bianchi ha partecipato, sempre a Londra, insieme al ministro, a un

convegno sul tema delle devoluzioni organizzato dall'associazione britannica degli enti locali (l'equivalente dell'Anci italiana). «Esperienza molto gratificante, sia a livello personale, sia come esponente politico italiano» ha spiegato ieri il deputato della Lega al rientro da Londra. «Il Regno Unito - ha aggiunto Bianchi, che parla in modo fluente in inglese - è interessato a capire le dinamiche istituzionali degli altri Paesi in materia di devoluzione di competenze. E l'interesse è legato al fatto che stanno rivedendo il loro sistema interno, nell'ottica di attribuire più poteri ai loro enti locali». «Ho spiegato la storia del-

l'Italia, osservando che le spinte verso una maggiore autonomia dei territori nei confronti dello Stato centrale, sono iniziate già nel dopoguerra e adesso, con il nuovo governo e le rivendicazioni in particolare di regioni come Lombardia e Veneto, anche da noi dovrebbe cambiare qualcosa». E la Brexit? È il rapporto dell'Italia nei confronti dell'Unione europea?

«Non ne abbiamo parlato - ha precisato Bianchi - perché ero stato invitato per un confronto sul tema appunto della devoluzione all'interno dello Stato».



Pasquale Martinoli Bianchi al 10 di Downing Street

L'INTERVENTO

di MARGHERITA GIROMINI

Nei primi giorni di maggio i bambini di classe quinta si sono trovati alle prese con una terza prova nazionale, il test di inglese. I test di italiano e matematica preparati dall'Istituto nazionale Invalsi sono una prassi consolidata e accettata, invece questa novità ha fatto discutere non poche scuole per la sua presunta complessità. Nel nostro paese sono anni che l'inglese è diventata materia obbligatoria a cominciare dalla prima classe. Oggi è riconosciuto da tutti il vantaggio di apprendere una lingua straniera in età precoce. Principio condiviso dalla gran parte delle nazioni europee dove si inizia lo studio di una lingua sin dalla scuola dell'infanzia e non solo in paesi come l'Olanda, il Belgio o la Svizzera dove le lingue nazionali sono più d'una. Sono ormai superate le obiezioni del passato, come il preconcetto che prima si debba parlare "bene" la propria lingua e poi apprendere un'altra, o il timore di un eccessivo affatica-

Studiare inglese a dieci anni

mento dei bambini piccoli di fronte a un codice linguistico nuovo. Per scelta ministeriale si è affermato un metodo di insegnamento che si fonda prevalentemente sul parlare e l'ascoltare a partire dalla riflessione che si impara una lingua straniera soprattutto per comunicare. Il mercato editoriale per l'infanzia si è orientato proprio verso la produzione di una grande varietà di sussidi basati sulla comunicazione: DVD, video, libri corredati di sussidi informatici, film e cartoni animati, specifici programmi per i canali di Rai Scuola, esercizi da scaricare dalla rete, con l'offerta di accesso a piattaforme online da cui attingere una molteplicità di materiali audiovisivi. La debolezza dei nostri programmi d'inglese alla primaria sta nella disomogenea preparazione dei maestri incaricati del compito: non è richiesta la laurea in lingue come ai colleghi

delle scuole medie e superiori. Si può insegnare la materia avendo diplomi o attestazioni di conoscenza dell'inglese acquisiti presso sedi diverse che non sempre offrono garanzie di un'adeguata formazione professionale. Per questo motivo con i risultati delle prove nazionali alla mano potremo rilevare grandi disparità dovute in parte alla diversa preparazione dei maestri e in parte alle difficoltà delle prove stesse. Una domanda: i bambini italiani di dieci - undici anni sono bravi in inglese quanto ci si aspetterebbe da loro dopo un quinquennio di studio? Una prima occhiata critica ai test somministrati ci autorizza a segnalare le difficoltà nonostante i percorsi di 80/90 ore per ognuno dei cinque anni di scuola. Qualche dubbio sulla validità della prova ci arriva da un maestro di inglese: le prove sono difficili, richiedono di saper leggere e scrivere

ad un certo livello, in contrasto con quanto affermato dai programmi. Un'obiezione: se il metodo di insegnamento ha previsto soprattutto ore di ascolto e di parlato, qual è lo scopo di un test che richiede invece precise competenze nello scritto? Una maestra ci segnala le difficoltà di alcuni suoi scolari messi di fronte alla necessità di leggere i testi scritti, sia pure brevi. E inoltre: durante la prova di ascolto di un audio, ripetuta per due volte, anche il suo scolaro più bravo si è arenato sul termine "yellowish", giallastro, usato per descrivere il colore dei denti di una persona. Nessun bambino lo aveva mai sentito, e ancora meno avrebbe saputo riconoscerlo vedendolo scritto. Discorso sul metodo a parte, ci si domanda quanto sia importante un test ufficiale di inglese somministrato ai bambini di quinta classe quando potrebbe, o dovrebbe, bastare avere un'idea precisa del loro livello in italiano e in matematica.

QUI L'HUB DELLA NUOVA COMPAGNIA

Air Italy festeggia Enac e "sposa" Malpensa

MALPENSA - (a. ali.) Il 2017 è l'anno del sorpasso delle low cost sulle compagnie tradizionali, ma la sfida di Air Italy va in controtendenza. «A Malpensa il nostro hub». Il nuovo Chief Operating Officer del vettore italo-garriota Neil Mills lo ha confermato di fronte ai vertici di Enac, in occasione dell'evento organizzato ieri a Roma per celebrare i vent'anni dell'Ente Nazionale Aviazione Civile. Un appuntamento che è servito per tracciare un bilancio dello stato dell'aviazione in Italia e per scoprire che, per la prima volta, nel 2017 la quota di mercato dei vettori low cost ha superato quella dei vettori tradizionali, raggiun-

gendo il 50,9%: i passeggeri delle compagnie "stile Ryanair" sono stati infatti oltre 88 milioni (+9,27% sul 2016) mentre quelli delle compagnie tradizionali sono stati oltre 85 milioni (+3,28% sul 2016). Quale occasione migliore, per Air Italy, per lanciare la propria sfida controcorrente? Di fronte ai vertici Enac (il presidente Vito Riggio e il direttore Alessio Quaranta, ringraziati per «il loro supporto fondamentale in particolare in questa nuova fase di razionalizzazione dell'organizzazione operativa di Air Italy e di avvio dei programmi di rinnovamento della flotta»), il manager del vettore ex Meridiana ha infatti ricordato «la

sceita di Air Italy di creare il proprio hub internazionale a Milano Malpensa» e ha ringraziato la Sea Aeroporti di Milano «per il sostegno che ha fin qui dimostrato». Mills ha poi invitato tutti a «lavorare congiuntamente per incrementare la competitività delle compagnie aeree italiane e del settore, sottolineando l'importanza dell'accesso ai diritti di traffico verso Paesi terzi» e invitando l'industria del trasporto aereo a sottolineare l'importanza della sottoscrizione da parte del Governo italiano della Convenzione di Città del Capo, fondamentale rispetto al tema della registrazione degli aeromobili in Italia.



Domani si terrà un nuovo incontro al Mise e i sindacati chiedono la presenza di Di Maio

Esuberi alla FedEx Di Maio pensaci tu

PROTESTA Appello al nuovo ministro del lavoro

MALPENSA - Vertenza FedEx-Tnt, «nessun progresso» al tavolo di trattativa tra azienda e sindacati. Le sigle confederali «chiamano» il neo-ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio: «Venga di persona al tavolo al Mise». L'appuntamento in via Veneto, sede del ministero, era già fissato per domani, 7 giugno, dopo le due giornate di trattative che si sono tenute tra lunedì e ieri. Nel frattempo però si è insediato un nuovo ministro, o meglio un "superministro", il capo politico del Movimento Cinque Stelle, che ha assunto sia la delega allo sviluppo che quella al lavoro. Così, dopo che le prime uscite di Di Maio, con i rappresentanti dei lavoratori "riders" e con gli imprenditori vessati dal fisco del "Drappo Bianco" hanno suscitato grande eco, per i sindacati del trasporto aereo l'occasione per alzare il livello di attenzione sulla vertenza FedEx-Tnt è parsa assai ghiotta. Non fossero bastati tre giorni di scioperi, mobilitazioni e presidii fuori dai cancelli delle sedi aziendali che hanno bloccato l'attività (anche a Malpensa, dove gli aerei cargo sono rimasti a terra). «La invitiamo a

presenziare all'incontro già convocato per giovedì al dicastero da lei diretto», dice la lettera di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti. Con tanto di richiesta di «assumere un impegno sostanziale a tutela dei lavoratori e dell'occupazione, anche al fine di far desistere le aziende da tale percorso». Il riferimento è al piano che prevede 361 licenziamenti e 115 trasferimenti, con la chiusura di 24 filiali del Gruppo. Tra quelle interessate alla sforbicata decisa dal Gruppo c'è anche la filiale di Malpensa, con 34 esuberanti previsti. L'appello al ministro giunge al termine di una due giorni di trattative che non ha prodotto esiti positivi. «Nessun progresso - taglia corto Grazia Golosi, segretario regionale di Ultrasporti e "anima" delle mobilitazioni alla Cargo City in brughiera - aspettiamo per capire se ci saranno novità». Il fronte sindacale è compatto sulla richiesta di «ritiro del piano» e di salvaguardia di un modello aziendale, quello di FedEx, considerato fino ad ora «virtuoso e di riferimento» in un panorama della logistica che spesso offre esempi poco edificanti nell'ambito della tutela del lavoro.

Andrea Aliverti

Whirlpool: meno plastica nella produzione

Anche il sito di Cassinetta risponde all'appello Ue sul potenziamento del riciclo

BIANDRONNO - Meno plastica nei rifiuti, aumento del riciclo. Partendo dal cuore della produzione per gli elettrodomestici da incasso, cioè Cassinetta di Biandronno. Anche l'ultimo polo Whirlpool rimasto sul territorio fa parte del nuovo corso per l'area Emea, Europa, Medio Oriente e Africa. La multinazionale americana annuncia di aver risposto positivamente all'invito della Commissione Europea a impegnarsi nella riduzione dei rifiuti di plastica e nell'utilizzo di materiale riciclato. L'iniziativa si inserisce nella più ampia cornice della Strategia Ue per la plastica, adottata dalla Commissione Europea a gennaio di quest'anno, volta a salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento da plastica e, al contempo, a promuovere un modello di economia circolare quale veicolo per la crescita e l'innovazione. Obiettivo della Strategia è il reinserimento nel mercato europeo, entro il 2025, di 10 milioni di tonnellate di materie plastiche riciclate affinché vengano riutilizzate nel ciclo produttivo.



Una vista dall'alto del polo Emea dell'incasso a Cassinetta di Biandronno (foto Archivio)

All'interno di questo scenario, Whirlpool ha deciso di lavorare con i propri partner industriali per assicurare, nell'arco di 7 anni, l'utilizzo di componenti riciclati per elettrodomestici quali lavatrici, frigoriferi e lavastoviglie. L'impegno comprende l'uso di polipropilene riciclato con cariche minerali e polistirene, conformemente alle norme presenti all'interno dei regolamenti Rohs e Reach. «Whirlpool vanta una lunga e comprovata esperienza in materia di protezione ambientale e sostenibilità, grazie allo sviluppo di elettrodomestici innovativi ad alte prestazioni che non solo aiutano a preservare le risorse limitate, riducendo i consumi di acqua ed energia, ma rispondono anche alle esigenze dei nostri consumatori - commenta Karim Bruono, Corporate Responsibility and Government Relations Manager, Whirlpool Emea -. Siamo contenti di poter dare il nostro supporto alla Strategia Ue per la plastica e contribuire ulteriormente alla riduzione dei rifiuti e all'uso di plastica riciclata. La nostra partecipazione alla campagna di impegno volontario dimostra che vogliamo essere sempre in prima linea negli sforzi dell'industria per portare avanti un'economia circolare». Nonostante il settore degli elettrodomestici in Europa utilizzi solo lo 0,5% della produzione mondiale di plastica e meno dell'1% dei rifiuti di imballaggio nell'Ue provenga dagli elettrodomestici, Whirlpool ha deciso di aderire alla campagna volontaria.

Provincia colpita dalla Brexit «Danno da 89 milioni di euro»

VARESE - Varese è la provincia più colpita dalla Brexit: l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue costerà al comparto agroalimentare prealpino oltre 89 milioni di euro di danni, pari all'export agroalimentare. E quanto emerge da un'analisi della Coldiretti Lombardia. «Una Brexit senza accordo - rimarca il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori - è un'eventualità drammatica per i sudditi della Regina, ma anche per le imprese italiane particolarmente attive su un mercato molto importante per il cibo e le bevande nostrane. A preoccupare è soprattutto il rischio che si affermi una legislazione sfavorevole alle esportazioni agroalimentari italiane come l'etichetta nutrizionale a semaforo sugli alimenti che si sta diffondendo in gran parte dei supermercati inglesi e che boccia ingiustamente quasi l'85% del Made in Italy a denominazione di origine (Dop)».

Presidio Cub: «Esselunga nega il riposo»

GALLARATE - «La tutela dei diritti dei lavoratori comprende anche il riposo domenicale, un diritto che Esselunga non garantisce». Sono parole dure quelle usate dal rappresentante di Flaica Uniti-Cub Varese Eugenio Busellato davanti al punto vendi gallaratese del supermercato. «L'azienda ha peggiorato le condizioni di lavoro a cui sono sottoposti i dipendenti - sottolinea il sindacalista -. Con una regolamentazione non solo ha imposto la presenza la domenica ma ha anche ridotto i compensi sulle festività previste invece nel precedente contratto integrativo». Infatti, al termine della sperimentazione del 10 maggio, i vertici dell'azienda hanno ratificato con le sigle sindacali Cgil-Cisl-Uil il nuovo accordo sul lavoro domenicale. Una decisione che Flaica Uniti-Cub Varese critica perché «i sin-

dacati confederali non hanno sentito la voce dei dipendenti prima di prendere una decisione - continua il referente di Cub -: per questo abbiamo fatto un presidio a Bologna il giorno della firma e abbiamo iniziato una campagna di controinformazione nei punti vendita della provincia di Varese». Tra i presenti anche due dipendenti di altre sedi. «Per capire dobbiamo spiegare la situazione in cui ci troviamo e le condizioni che ci sono state imposte», interviene una dipendente Esselunga. «Il contratto che avevo firmato prevedeva turni dal lunedì al sabato ed era calcolata una apertura domenicale al mese che veniva coperta a turnazione». Insomma la Cub non ci sta: «Respingiamo in toto l'accordo preso perché - conclude Busellato - non tutela gli interessi dei lavoratori ma solo quelli dell'azienda».

Annalisa P. Colombo

